AMONTI "ABDICA" VIOLENTEMENTE AL PALALIDO DI MILANO

TOMASONI HA SCOPERTO LE "GAMBE"

Sulla pioggia della prima riunione novembrina, una cosa fatta per Brescia e trasferita a Milano per non offendere una tradizione di pugilato che ormai i menighini stanno ignorando. Su quella noiosa e insistente pioggia, che inzaccherava scarpe e calzoni, si è assistito al violento trapasso dei poteri nazionali per la massima categoria.

Amonti, soggetto di natura introversa, chi lo indica « vigliacchetto » all'estero, chi lo inneggia pugile di indubbia dote ormai imborghesito, chi infine, e forse è nel giusto: pugile dal morale fragile, come le fondamenta del gigante di creta, quindi per paradosso, eroe in casa per timore maggiore del suo pubblico che della stessa paura fisica alla sofferenza mentre è dominato dal complesso della sconfitta violenta fuori casa, quindi in balia di ogni deciso rivale.

Per Tomasoni, meno problemi di natura psicologica: dotato di senso pratico, una praticità elementare, scarna ma senza timori, non conosce l'arma del corpo a corpo, ma lancia i suoi colpi destri e sinistri senza patemi e incassa senza la ripercussione della fifa. Su questi due pugili, che Brescia possiede, si esalta il pugilato dei pesi massimi da diversi anni, in attesa che Canè e Ros dicano la loro per tempo. Cos'ha dunque detto la vittoria per k.o. che ha esaltato Tomasoni e rigettato nella polvere Amonti?

Fino alla nona ripresa, cioè fino al momento del fatto, poco o niente di nuovo. Amonti era stato centrato all'inizio della contesa, ma aveva girato al largo per alcuni minuti e poi, più smaliziato, più furbo e anche bene in fiato aveva ripreso quell'antico gioco che già gli riuscì così bene a Brescia: toglieva lo spazio a Tomasoni entrando sulla sinistra, usufruiva del clinch e allo stacco offendeva con colpi efficaci e precisi.

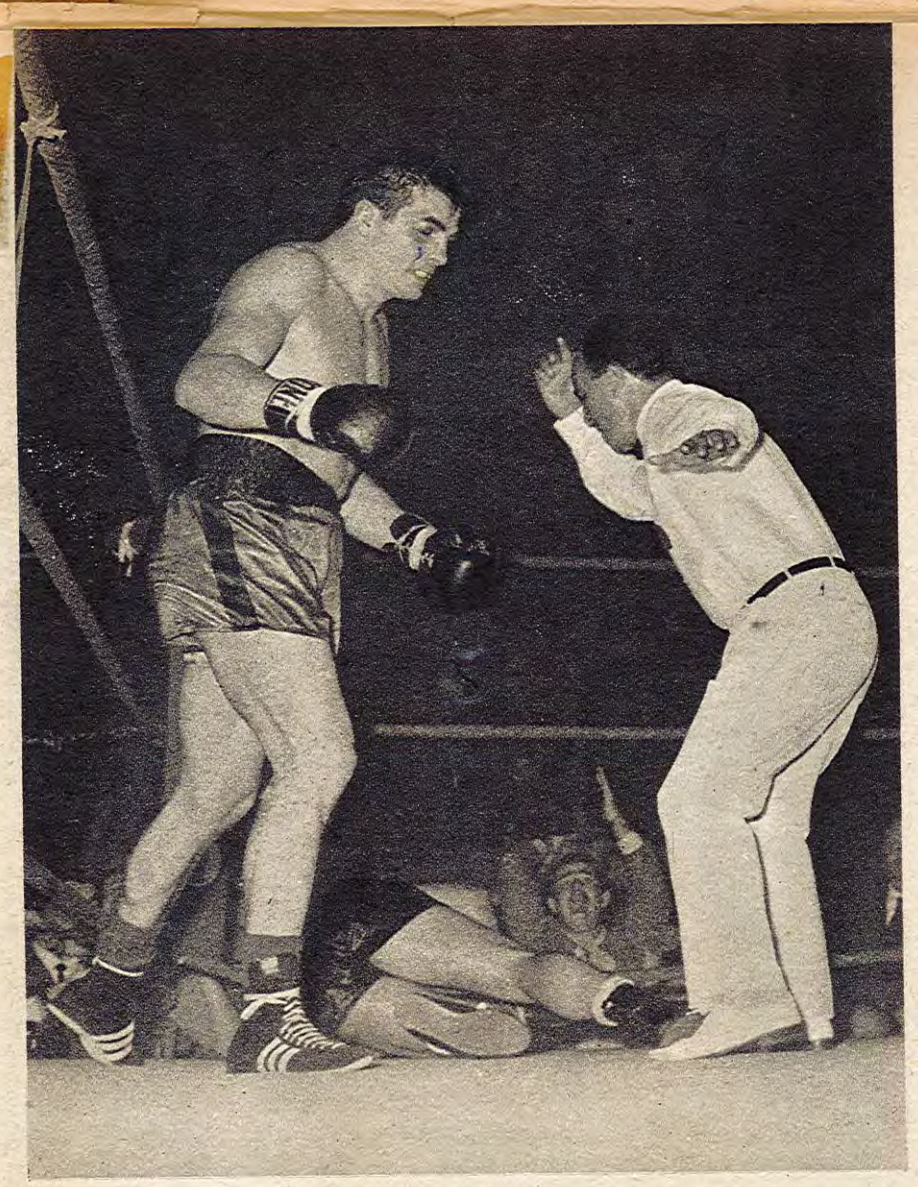
Per nove tempi il pugile di Gussago, da brava formica, mise in cascina il grano per la vittoria ai punti; ma gli sfuggì un tenue particolare: Tomasoni, contrariamente alla volta scorsa non era il pugile supino, ma replicava con vivacità e le gambe non erano il freno ai colpi ma la leva per il lancio.

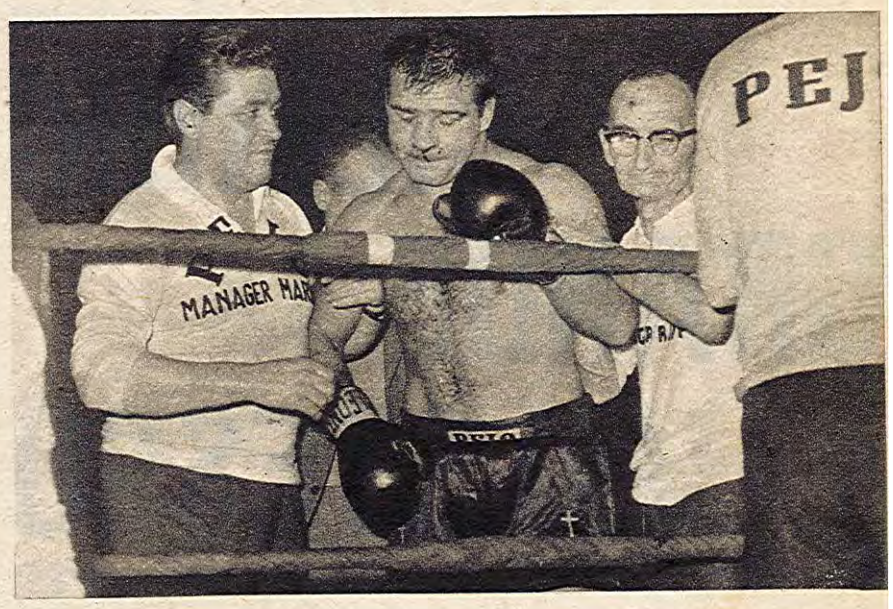
Invero Tomasoni, da poco tempo ha scoperto che un pugile può rendere al meglio, facendo un appropriato footing per gli incontri importanti. Sembrerà strano che sia stato questo il fattore determinante per una vittoria simile, ma proprio le inezie, se inezia volete chiamarle, sono alla base delle grandi affermazioni. Cosicché, all'attimo fatale del nono tempo il pugno mancino era ancora carico di potenza e Amonti nella sua rotazione del tronco favorì la saetta del rivale. Il resto, cioè conteggio, ripresa della lotta per un unico pugile, ché Amonti era ormai in balia dell'avversario, sono risultati tutto un di più. Quindi è implicito che Checchi, quale arbitro, dovrebbe riesaminare il suo operato, specie in relazione ad alcune sviste discretamente lampanti.

Allora Tomasoni è maturo per diventare europeo? Lo stesso Amonti, dopo l'incontro ci ha confessato che la boxe di Tomasoni non è cambiata, ma ha ammesso che il ritmo si è fatto più vivo e quindi il processo evolutivo del ragazzo di Manerbio è una realtà. Per la cronaca, diremo che prima del dramma, del violento epilogo, Amonti era in netto vantaggio, un vantaggio che si era costruito irretendo e scombussolando Tomasoni con i suoi colpi rapidi e stretti, con una velocità delle gambe che denotavano la buona preparazione e specie la quinta, la sesta, la settima e pure l'ottava non lasciavano prevedere una soluzione di forza.

Basti pensare che il p
sovente applaudito a sc
gli scambi dei pugili ch
vano a centro ring. Si
ammirare buoni colpi di
ganci di Amonti e le ri
rivale, un tutto senza
bracci fraterni. Poi per
giunta la folgore e per
si spera, la fine dell'anor

Vi erano altri quattro
ma solo due meriterebbe
zione; il primo quello d
che si è visto di fronte r
desco ma il nostrano Ca
vatore diretto di Carava
pesante di tre chili e dota
randelli poco raccomanda
tuna che l'adipe attorno
era di casa per Calzi e
fiato cercava di tenerlo c
ce pregiata. Sei tempi d





violenti; Patruno ha già una certa personalità, ma i contorni non sono definiti bene, lancia bene il destro ma sul sinistro si riposa troppo e quindi sovente gli capita fra capo e collo la risposta avversaria e deve ricominciare daccapo il lavoro per vincere.

Anche contro Calzi vi è riuscito, ma ha faticato più del previsto. Per Roque il benvenuto all'ospite lo ha dato Gullotti, personaggio patetico, dotato di volontà, di passione ma stagnante su livelli di pochezza che forse non meriterebbe. In verità il siciliano ha iniziato con un esploit mettendo al tappeto Roque, speranza transalpina, ma è stato il solo acuto nazionale, poi ha dilagato il francese, fragile come una foglia al vento, ma tenace e niente male nella boxe di rimessa, preciso e in fiato, tanto da terminare tra gli applausi del pubblico, al quale il pallido francese andava a fagiolo.

Incontro breve, e sarebbe da studiare la psicologia dei procuratori che mettono in piedi certi incontri, tra Gabanetti, ex tricolore dei superleggeri e Fabozzi pratese alle prime armi e bruciato verde all'altare del bresciano, che pur combattendo da « kamikase » ha il pugno che rincitrullisce. In verità, Fabozzi aveva capito che spostando il sinistro e replicando al colpo, il diavolo poteva essere meno brutto, ma per un novizio era troppo difficile, a meno di avere l'uzzolo del campione. Purtroppo Fabozzi l'uzzolo non lo possiede e Gabanetti i colpi li lancia con cattiveria ed è finita come si sapeva: due voli planati per Fabozzi e l'abbandono al secondo tempo.

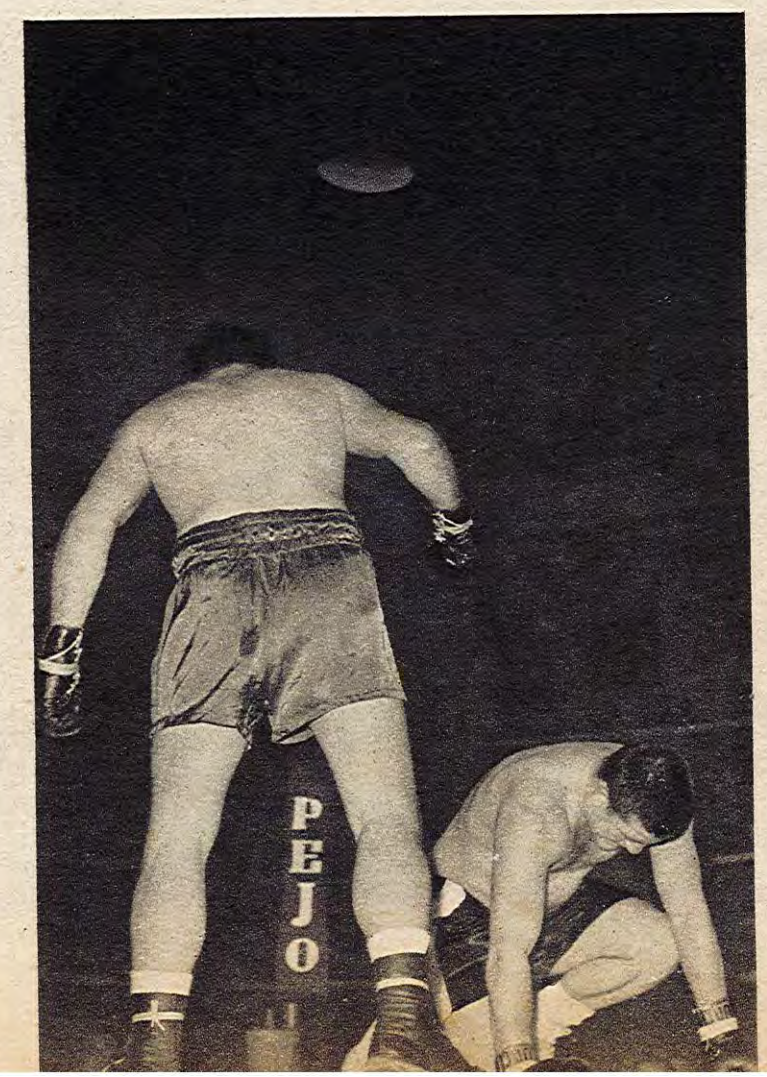
Nota comica per Ros contro il non meglio identificato Mahau Valery campione del Belgio. Due riprese e mezzo per lo spasso del pubblico, per la gioia dei piccoli che non avevano potuto vedere la TV dei ragazzi e la malinconia di osservare certi tipi che calcano il ring. Ros era il meno colpevole, e come al solito ha fatto le cose con serietà, molto meno le ha fatte Valery, il quale dopo quattro riposini per ingollare ossigeno, ché la grossa « epa » doveva introitarne parecchio, era spedito a casa con la speranza che mai più fosse rivisto a torso nudo.

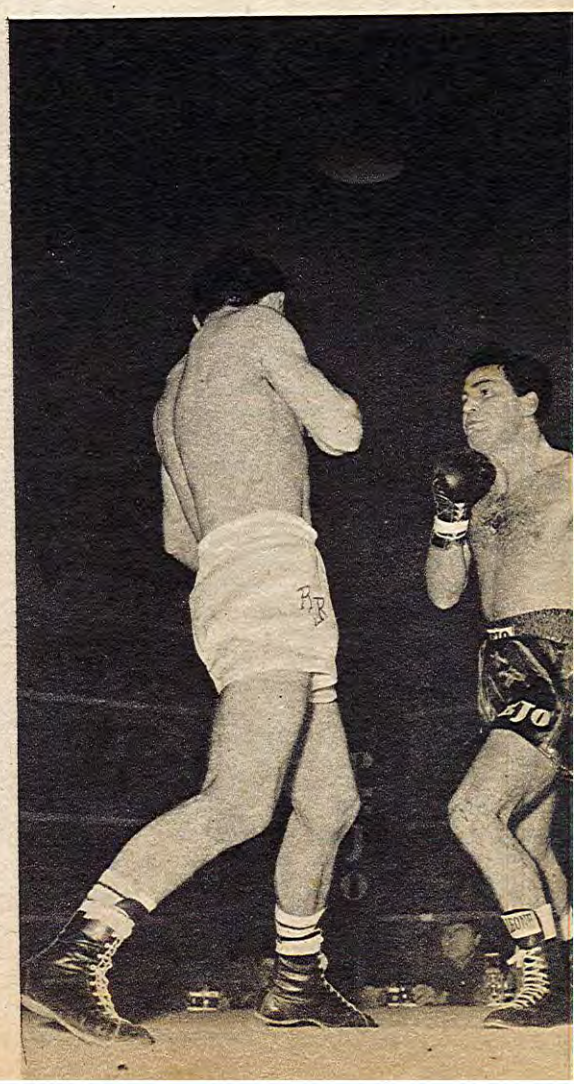
Il pubblico? Se fosse stato tutto di Milano poteva dirsi un successone, peccato che al Palalido tutti si chiamassero « gnaro » che pare sia esclusivo gergo di Brescia. Quindi tutto come prima e i meneghini stanno a guardare.

Giuliano Orlando

BOXE-Match
20-11-65
M22

Nelle foto: 1) Sante Amonti dopo la prima caduta. 2) Il campione in carica, ormai deposto tuttavia, al tuffo conclusivo. 3) Il vincitore... con un occhio solo. L'altro è chiuso non certo per sollazzo... 4) Il rientro alla base del « sinistrato » Amonti. 5) Mahau la facile preda di Ros « prepara » una partenza sui cento metri piani. 6) Gullotti in esercizio « libero » davanti al transalpino Roque che gli ha dato l'ennesimo dispiacere.





PUGILATO

Ieri sera a Milano il titolo dei massimi

AMONTI va k. o. Tomasoni campione

6-11-65

Toccherà ora a Piero Tomasoni ritentare contro il tedesco Mildenberger: il bresciano ha acquisito tale diritto ieri sera al Palalido, battendo per k.o. alla nona ripresa Santo Amonti ed entrando in possesso del titolo italiano dei massimi.

Tomasoni così si è preso la rivincita di Brescia: è venuto a Milano forte di nuova esperienza, più completo, maturo: e Amonti se lo è trovato davanti davvero nuovo, assai diverso da quello di un anno fa. Scosso già al primo tempo, Amonti si era ripreso bene costringendo il rivale al corpo a corpo dove, si sa, Tomasoni non è un colosso. Costretto sull'avvio a subire il gioco dell'avversario, Tomasoni doveva subire anche i colpi diretti di Amonti che faceva di tutto per evitare la lunga distanza dove ci avrebbe rimesso, per i colpi diritti e precisi di Tomasoni, il quale però ha risposto sempre con efficacia, mai tirandosi indietro.

Ieri sera, Tomasoni ha dato fondo a tutta la sua tenacia, alla sua continuità aspettando il momento propizio. Momento che è arrivato, quando Amonti aveva speso quasi tutto al nono tempo: un sinistro, Amonti cade, si rialza, ma investito di nuovo crolla pesantemente. Un brutto k.o. per il pugile di razza.

Vuoti anche ieri sera sugli spalti del Palalido, quando si inizia con Patruno-Calzi. Chiaro il successo di Patruno sul generoso Calzi, un traccagnotto con qualche chilo di troppo sui fianchi. Il superwelter di Aosta ha trovato un avversario che ha resistito ai suoi pur precisi e potenti sinistri: a tratti si è quindi scomposto ed ha dovuto subire alcuni destri d'incontro.

Michele Gullotti ricominciava rischiando già prima di salire sul ring, affrontando il francese Roque, un giovane che nella sua terra sta bruciando le tappe. Ha rischiato ed ha perso, il leggero siciliano, che per prima cosa deve subito abbandonare il ventilato progetto di puntare di nuovo al titolo nazionale, rassegnandosi ad una ripresa lenta e graduale. Roque lo ha frenato bene, colpendo non troppo di frequente, ma sempre con efficacia. Essenziale, il francese ha dato risalto purtroppo ai limiti di Gullotti, che pure al primo tempo, grazie ad un corto destro d'incontro, aveva atterrato l'avversario per 8 secondi.

Il match è stato divertente, perchè il francese lo ha movimentato, mettendo in evidenza — sebbene non in possesso di un gran pugno — l'incapacità di Gullotti a schivare i colpi.

Si è subito capito che sarebbe stato un incontro acceso. Colpito a freddo alle prime battute da un sinistro al volto, Amonti è parso in difficoltà: si è destreggiato grazie al mestiere; Tomasoni non ha saputo approfittarne e il campione si è ripreso. Di qui però il via ad una dura lotta. E l'occhio destro di Tomasoni cominciava a gonfiarsi. Amonti capiva che a lunga distanza ci rimetteva e si appoggiava allo sfidante per agire in corpo a corpo, dove aveva quasi sempre la meglio. Scambi duri, con i contendenti a ridosso uno dell'altro. Tomasoni si allontana, e allora prevale. Ma Amonti è troppo furbo e si riavvicina, onde evitare che l'avversario goda del maggior allungo e del suo pericoloso diretto sinistro. Fasi di lotta, più che di pugilato, a tratti, ma in queste fasi Amonti porta dei bei destri corti al volto. Tomasoni ha delle reazioni efficaci; usa poco il destro, però, ed il campione non aspetta altro.

All'ottavo tempo, l'arbitro richiama ufficialmente Tomasoni per boxe scorretta. Al nono, la inaspettata conclusione: colpito da un preciso e potente sinistro al mento, Amonti crolla al tappeto. Si rialza, ma è completamente intontito: Tomasoni gli si avventa addosso, colpendolo con una violenta scarica al volto. Amonti barcolla, finchè crolla definitivamente al tappeto.

Misera fine del tedesco Mahau davanti a Bepi Ros. Fine praticamente scontata di un pugile, il belga, presentatosi sul ring con i piedi piatti, ma soprattutto con una pancia da commendatore, che dava per scontata la sua sconfitta già in partenza. Ros lo ha subito investito: la prima ripresa il belga comunque l'ha fatta in piedi. Al 2° tempo Mahau è andato giù due volte, completamente imbambolato. Al 3° tempo la fine, per fortuna. Dopo due atterramenti, il belga resta giù per il conto totale.

Bloccato inutilmente, nella chiusura, un giovane: il pratese Fabozzi, un ragazzino bravo, ma messo di fronte all'ex-campione italiano, Gabanetti, già forte di 18 vittorie. Aggredito subito dall'avversario, Fabozzi ha avuto qualche accenno di reazione, ma nulla ha potuto fare contro la potenza di Gabanetti.

Maurizio Mosca

I risultati

SUPERWELTERS: Luigi Patruno (Aosta, kg. 68,3) b. Celso Calzi (Chiaravalle, kg. 71,2) ai punti in 6 tempi. - Arbitro: Costa.

LEGGERI: René Roque (Lione, kg. 61,3) b. Michele Gullotti (Messina, kg. 62,7) ai punti in 8 tempi. - Arbitro: Riva.

MASSIMI (campionato d'Italia): Piero Tomasoni (Manerbio, kg. 84,8) b. Santo Amonti (Brescia, kg. 88,2) per k.o. a 2'55" del nono tempo. - Arbitro: Cecchi, di Firenze; giudici: Pilone, di Genova, e Patrizio, di Venezia.

MASSIMI: Bepi Ros (S. Maria di Piave, kg. 94,3) b. Valery Mahau (Bruxelles, chilogrammi 90,6) per k.o. a 1'20" del terzo tempo.

SUPERWELTERS: Giampaolo Gabanetti (Brescia, kg. 72,6) b. Filippo Fabozzi (Prato, kg. 72,9) per abbandono a 2'35" del secondo tempo. - Arbitro: Calvenzi.

TOMASONI campione dei massimi

Tuttosport - 6-11-65

AMONTI liquidato alla nona ripresa

MILANO, 5 novembre

Niente da fare col Palalido! Anche questa sera, in occasione del combattimento tricolore dei massimi tra Amonti e Tomasoni, molti i vuoti nel parterre e nelle tribune. Solo la « galleria » ha risposto al richiamo degli organizzatori in maniera adeguata.

Si comincia subito con una... sostituzione. Il superwelters Patruno anzichè col francese Poitimol, incrocia i guanti con Calzi per il quale viene annunciato il peso di kg. 71,200 ma che in realtà dovrebbe essere molto vicino ai 75, sicchè l'aostano rende dai sei ai sette chili all'avversario.

Patruno cerca di boxare in velocità, ma quando è costretto ad accettare lo scambio, rimedia brutti sventoloni (magari con l'interno del guanto) ed allora attua la tattica del "dentro-fuori" che gli consente di acquisire un margine di vantaggio sufficiente per ottenere il verdetto.

Il messinese Gullotti, dopo un periodo di inattività, si ripresenta contro il lionese Roque e si ripresenta subito bene. Al primo round, infatti, incrocia l'avversario con un preciso diretto destro e Roque tocca per un attimo il tappeto, regolarmente contato per 8". Purtroppo questo destro rimane.. figlio unico di madre vedova. Gullotti si perde in un mare di spostamenti sul tronco e di colpi fintati e Roque scarica pugni da tutte le posizioni. Per tre o quattro riprese il ventiquattrenne lionese mena la danza a suo piacimento sciorinando colpi da manuale, poi Gullotti forza il ritmo e nella sesta ripresa torna a piazzare un ottimo destro che costringe Roque a interrompere la sua offensiva.

Il messinese tenta il forcing nelle ultime due riprese ma Roque, dopo aver subito sei colpi nel settimo round, torna grandissimo negli ultimi tre minuti esd impartisce un'autentica lezione all'avversario guadagnandosi bordate di applausi e il verdetto.

Ed eccoci al campionato italiano dei massimi. Fischi ed applausi equamente distribuiti accolgono i due pugili. Il campione appare tranquillo e sorridente e strizza l'occhio ai molti giornalisti bresciani presenti a bordo ring.

Tomasoni è un po' ingrugnito e non concede sorrisi alla platea. Amonti indossa pantaloncini neri, Tomasoni rossi. Prima del gong il campione s'inginocchia e si segna com'è sua abitudine. Dopo un inizio cauto, Tomasoni tocca con un preciso gancio sinistro e Amonti è subito in difficoltà. Per salvarsi abbraccia l'avversario alla vita. Tomasoni ripete il colpo e il campione "sbarella" facendo ricorso al mestiere per salvarsi.

Poi comincia il campionario delle scorrettezze e l'arbitro Checchi interviene due volte ad ammonire i due contendenti. Passato lo « spavento », Amonti va all'attacco nel secondo round, ma lo fa disordinatamente. Le scorretezze si sprecano e l'arbitro ha un duro lavoro. Sul finire un duro scambio.

La terza ripresa si apre con scambi cattivi a corta distanza, poi lo sfidante mette a segno parecchi ganci a due mani. Amonti risponde con un bel destro e quindi c'è un nuovo scambio prolungato nel quale il campione cerca il bersaglio grosso. Tomasoni ne viene fuori con un sopracciglio segnato.

Amonti va all'attacco nei successivi tre minuti e si va in piena bagarre. Il campione tocca ripetutamente di destro e Tomasoni replica con due sinistri al mento. Tomasoni sanguina dall'arcata sopracciglìare destra. Quinto round: i due si concedono un po' di riposo, poi lo sfidante tocca con due contanti sinistri al corpo cui Amonti risponde con un destro al viso. Tomasoni appare provato.

Nella sesta ripresa c'è subito uno scambio furibondo che si ripete con incredibile cattiveria. La tecnica, naturalmente, è rimasta fuori dal Palalido.

Settimo round: più fresco, Amonti è sempre all'attacco, anche a costo di beccare qualche sinistro di incontro. La sua tattica è quella di sfiancare l'avversario standogli sempre addosso. Ancora scambi durissimi a corta distanza.

Nell'ottava ripresa l'arbitro richiama ufficialmente Tomasoni per tenuta. La stanchezza comincia a pesare nei muscoli dei due contendenti, che ora fanno andare le mani meccanicamente, per puro automatismo.

Nel nono round Tomasoni è più preciso e dopo aver toccato due o tre volte pesca l'avversario con un preciso gancio siinstro d'incontro. Amonti si accascia al tappeto suonato e stordito. Si rialza al "cinque" e quando dopo l'ottavo secondo l'arbitro ordina la ripresa delle ostilità, sembra si sia rimesso. Tomasoni però gli è subito addosso e lo tempesta di ganci al viso. Amonti si afloscia in uno dei due angoli neutri: l'arbitro scandisce i secondi e pronuncia il fatidico "out" malgrado sul quadrato sia volato l'asciugamano in segno di resa. Il verdetto è di k.o. a 2'55" della nona ripresa e così Piero Tomasoni è da questa sera il nuovo campione italiano dei pesi massimi.

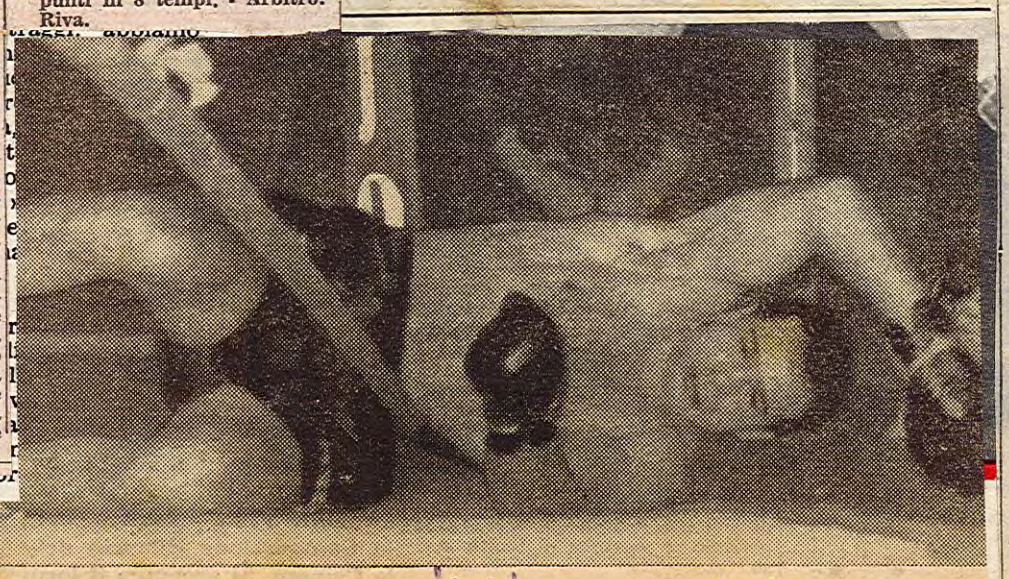
Gian Piero Ginepro

Superwelters: Luigi Patruno (Aosta, kg. 68,300) b. Calzi (Caravaggio, kg. 71,200) ai punti in sei riprese. Arbitro: Costa.

Leggeri: René Roque (Lione kg. 61,200) b. Michele Gullotti (Messina, kg. 62,700) ai punti in otto riprese. Arbitro: Riva.

Massimi (Campionato d'Italia): Piero Tomasoni (Manerbio, sfidante, kg. 84,800) b. Santo Amonti (Brescia, detentore, kg. 88,200) per k. o. al 2'55" della nona ripresa. Arbitro: Checchi. Giudici: Pilone di Genova e Patrizio di Venezia.

Mentre andiamo in macchina la riunione continua.



L'ultimo K.O.: Amonti ha dato l'addio al pugilato.

il giorno 6-11-65

Tomasoni batte Amonti per K.O.

L'ex detentore del titolo, che è andato al tappeto alla nona ripresa quando era in vantaggio ai punti, abbandonerà il pugilato - Anche Gabanetti vittorioso prima del limite

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 5 novembre

Piero Tomasoni è il nuovo campione italiano dei pesi massimi. Con un corto sinistro scoccato alla nona ripresa al bersaglio grosso, Tomasoni ha deciso a suo favore un combattimento che Amonti ancora una volta stava nettamente vincendo ai punti.

Il campione d'Italia incassati senza batter ciglio due violentissimi sinistri alla prima ripresa, si era progressivamente ripreso, molto aiutandosi con il mestiere, sino ad imporre poi nettamente la sua volontà, nel match che pareva dovesse concludersi con lo stesso esito di quello combattuto 18 mesi fa sul ring dello stadio Rigamonti di Brescia.

Amonti non dava assolutamente spazio a Tomasoni, obbligandolo ad un match a cortissima distanza, nel quale aveva nettamente la meglio date le sue caratteristiche, fisiche e tecniche. Ad un certo momento si è avuto addirittura l'impressione che fosse Amonti lo sfidante, tanto era ficcante la sua azione di attacco e quasi illimitata la sua supremazia.

Ed è stato forse questo a tradire il campione, che si è un po' gettato allo sbaraglio, ormai sicuro di avere l'avversario completamente nelle sue mani e galvanizzato dagli applausi del pubblico, che al suo ingresso nel Palazzo dello Sport lo aveva fischiato. Amonti non aveva tuttavia valutato che dalla 6.a ripresa Tomasoni non era più supinamente succube, ma cercava di dare più ordine alla sua azione, reagiva con maggior efficacia e con una puntigliosità addirittura commovente, se si pensa che era costretto a combattere con l'occhio destro semichiuso per una violenta testata.

E improvvisamente al nono round l'epilogo folgorante e drammatico. Uscendo da un violentissimo corpo a corpo Tomasoni, contrariamente a quanto aveva fatto fino a quel momento reagiva con fredda determinazione, quasi fosse sorretto da una violentissima forza di disperazione. Dopo aver toccato appena di destro, sparava un violento sinistro al bersaglio grosso. Amonti si afflosciava, mentre un urlo esplodeva sotto la volta del Palalido.

L'arbitro fiorentino Cecchi contava il campione d'Italia, Amonti si rialzava al 5" poi, dopo il k.d., nuovamente boxe. Tomasoni si scatenava allora con una serie di violenti ganci a due mani al volto dell'avversario che, ormai impossibilitato a difendersi, si afflosciava al tappeto mentre dall'angolo di Raffa volava la spugna.

Tomasoni veniva letteralmente sommerso da Barravecchia e Gatti e dai molti tifosi venuti sin qui da Manerbio e da Brescia. La conquista del titolo da parte del pugile manerbiese non fa una grinza. E' una conquista propiziata dalla potenza di questo campione che ha già sin qui dimostrato, in numerose occasioni, le sue innegabili doti.

Ed ecco alcune note di cronaca dell'incontro. Quando i due pugili si portano al centro del quadrato, il guardiadestro sfidante attacca subito di potenza scuotendo Amonti col diretto e col gancio a due mani.

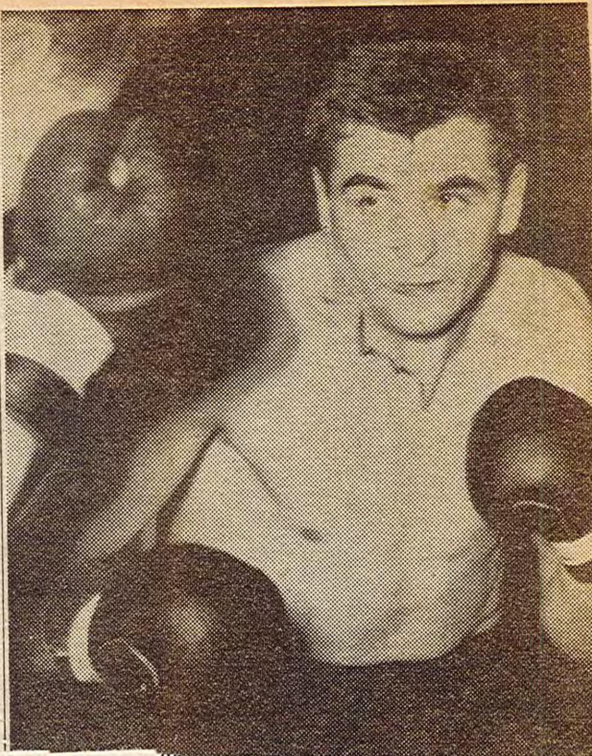
Nella terza passa all'attacco Amonti, al quale riesce un gancio di destro alla mascella; quindi scambi a media e corta distanza e alcuni corpo a corpo nei quali prevale Amonti. Il detentore del titolo piazza colpi interni e di montante. Tomasoni è spesso stretto alle corde. Nella quinta Tomasoni disturba di destro, ma non riesce ad aprire il varco al sinistro e si lascia anzi « pescare » di rimessa. Ancora Tomasoni, nella sesta ripresa, piazza un duro gancio di sinistro; Amonti gliene restituisce uno di destro; seguono alcuni scambi a distanza.

Nella settima ripresa i due pugili tentano di piazzare reciprocamente il colpo duro e legano spesso. Poi Amonti stringe Tomasoni alle corde colpendolo una mezza dozzina di volte col gancio di destro e di sinistro e col montante di destro. Nell'ottava ripresa Tomasoni viene ammonito ufficialmente per trattenute e combattimento scorretto.

Alla nona ripresa la rapida soluzione: a Tomasoni riesce finalmente il sinistro che va a bersaglio alla mascella una prima volta scuotendo Amonti. Tomasoni insiste e va a bersaglio una seconda volta facendo piegare le ginocchia ad Amonti che viene contato fino a cinque.

Questo secondo colpo è stato più secco e Amonti ne risente le conseguenze; Tomasoni infatti lo incalza, lo stringe alle corde e quindi lo colpisce con un diretto di sinistro facendolo crollare al tappeto di schianto per il conto totale.

Luciano Mainardi



Visita agli spogliatoi dopo il combattimento

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 5 novembre

Dopo la clamorosa conclusione, immaginabile l'atmosfera che regna nei due spogliatoi. Complimenti per il neo campione d'Italia circondato dai pochi suoi fedelissimi; l'ex martello di Manerbio ha l'occhio destro quasi occluso, ma la felicità gli sprizza da tutti i pori. Gli chiediamo una dichiarazione ed egli, un poco polemicamente, risponde con un fil di voce: *« Sono contentissimo e basta! Io non sono mai stato un chiacchierone... »!* Gli domandiamo anche perchè mai alla prima ripresa, toccato duramente il rivale, non abbia proseguito l'azione. Tomasoni risponde: *« Non ho insistito perchè temevo che Amonti fingesse di essere choccato ».*

Barravecchia, il manager vittorioso soprattutto sull'amico-nemico Raffa, afferma: *« Avevo cieca fiducia. Tomasoni non è più quello del match perduto al « Rigamonti ». Anche quando Amonti è andato in vantaggio non mi sono rassegnato, aspettavo il momento magico, prima del limite naturalmente, poichè se si fosse arrivati al termine il successo sarebbe stato del detentore. Il momento magico è venuto. Piero è stato bravo perchè Amonti è sempre un avversario molto difficile ».*

Avviandoci allo spogliatoio di Amonti incontriamo l'organizzatore dott. Franco Boselli, che ci dice: *«Poche parole, Tomasoni è degno del titolo. Amonti esce dalla scena».* Ed eccoci nello stanzino dello sconfitto. Si sentirebbero le mosche volare. Nessuno ha il coraggio di dire qualcosa a Sante, già ripresosi completamente dal brutto stramazzamento al tappeto.

Finalmente Amonti, che non ha segni di particolare durezza sul volto, il campione di tante battaglie vittoriose dichiara: *«Ancora non ci credo; è bastato un solo attimo di disattenzione. Questa storia mi brucia più delle altre sconfitte messe insieme. Pazienza! Ho perso 8 incontri su 70. Avevo detto che in caso di sconfitta contro Tomasoni avrei abbandonato lo sport. Questa è la notizia sicura: sul ring non mi vedranno più».*

Gino Cavagnini

per il pugile sardo.

Manca, infatti, è ancora ricoverato in una clinica milanese dove ha di nuovo subìto un ulteriore intervento all'occhio sinistro. Una piccola cosa. un « ritc jetti già dente.

Anche parlano, deutemen trattarsi non avrà ma che Manca-pu

Forse, già presc già capit parentesi vuole, p « esperto

Per la qual ragione, Tomasoni, dovrà aspettare la disputa (che avverrà il 26 novembre) del « 15 » tra Mildenberger e Zech per tentare il gennaio

Tomasoni il nuovo campione dei massimi

il giorno - 6-11-65

di NANDO PENSA

PIERO TOMASONI è il nuovo campione d'Italia dei mas- massimi. Ha conquistato il titolo sul ring del Palalido battendo per k.o. Santo Amonti che giudiziosamente ha subito dopo annunciato il ritiro dala boxe. Il « Martello di Manerbio » è calato sulla mascella di Amonti a 2'55" della nona ripresa liquidando una partita che, per il nuovo campione, si stava mettendo proprio male. E' stato un pugno duro, un gancio sinistro sul quale il campione, nella foga della schivata, si è andato a gettare.

Crollato al tappeto per il conto di otto secondi, Amonti deve aver fatto appello a tutta la sua forza d'animo per rialzarsi. Contrariamenente ad altre occasioni del genere, non ha abbandonato: il « paesano » che lo aveva messo a terra « doveva » sudare ancora. Amonti si è rialzato quindi ma Tomasoni si è scatenato. I pugni che per ben otto riprese non avevano sortito effetto alcuno sono piombati a valanga su di lui che ormai disarmato, era costretto in angolo, poi sotto tanta furia si è sentito calare sotto.

Tomasoni ha insistito, almeno con tre pugni di troppo, e in quel suo infierire c'era tutta la rabbia di nove roudns sofferti da aggiungere alla dozzina dello scorso anno. Per la seconda edizione dell'incontro il « martello » è entrato in azione alla prima ripresa, ma Amonti ha bruciato via, simulando di essere stato toccato duro e Tomasoni si è subito invischiato nella ragnatela che l'altro ha preso a tessergli

Privo della distanza che gli consente di azionare a stantuffo il poco ortodosso destro preparando l'apertura al telefonato gancio sinistro, Tomasoni vale ben poco. In questa convinzione Amonti ha mosso le sue pedine. Un mezzo montante, una finta di sinistro e un abbozzo di jab poi via in clinch e giù la testa sulla sventola larga. Le cose sono andate a quel modo per otto round e rotti per giungere, mentre Amonti guidava ai punti, alla conclusione che si è detto

Amonti lascia o continua? Subito dopo il tonfo milanese con Tomasoni, il « pio » aveva confidato al « martello »: « Lascio. Per me il pugilato è finito. Chi me lo fa fare a prendere e a dare le botte sul ring? ».

La decisione « a caldo », Amonti l'aveva presa anche perché confortato e spinto dal suocero presente al match e quindi spettatore del clamoroso quanto terribile K.O.

In fondo, Amonti, oggi come oggi, può benissimo fare a meno della boxe: ha sposato bene, ha un suo appartamento, possiede un garage a Brescia che ha dato in gestione al fratello e allo zio, fa distribuire una marca di caffè che porta il suo nome.

Dal garage e dall'« operazione caffè » senza muovere un dito percepisce ogni giorno 20.000 lire.

Tutto fatto, allora? Dopo la decisione « a caldo » ecco la controdecisione « a freddo »: « Sante riprende — ci ha detto Raffa — vuole fare la bella con Tomasoni tra quattro o cinque mesi. Me lo ha promesso e lo farà ».

Tomasoni, comunque, per il momento ritiene giustamente chiuso il capitolo con Amonti. Il mancino di Manerbio mira ora più in alto, al titolo europeo anche se attualmente vi sono delle complicazioni per via del ripensamento di Zech il quale malgrado il recente K.O. subìto, malgrado le insistenze dell'organizzatore tedesco Goettert (che gli farebbe an-

incontro, l'aveva messo ultimamente il matchmaker della ITOS Tommasi in sede di commissione professionistica. Pare tuttavia che tra SIS e ITOS, le due grandi rivali, stia per maturare un accordo di pace o di « non aggressione ». Le trattative sono in corso. Ci auguriamo, per il bene del pugilato, che vadano in porto.

A. C.

Piero Tomasoni, neo-campione d'Italia dei pesi massimi (clamoroso tonfo di Amonti), tenterà anzi ritenterà quanto prima l'avventura europea anche se Zech sta mettendogli il bastone fra le ruote. Con la calma e con il gesso tutti i nodi vengono al pettine. Nella foto « Pierone » è con il suo istruttore Gatti: ovvero, il sorriso dei vincitori...

Amonti K.O. alla nona ripresa quando stava dominando

STADIO - 6-11-65

Tomasoni campione dei massimi

TOMASONI campione! Battuto per k.o. AMONTI

ROS liquida il lardoso belga MAHAU

BOXE - Ring - 11-11-65

Gabanetti vince facilmente su Fabozzi — Gullotti battuto da Roque — Patruno fatica a piegare Calzi

MILANO — Piero Tomasoni ha conquistato il titolo italiano dei pesi massimi, infliggendo un durissimo k.o. a Santo Amonti, il quale ha annunciato il suo ritiro dal ring. Ci dispiace per il suo procuratore, Raffa, ma per il pugile ne siamo contenti, dal momento che il suo morale fragile, le sue reazioni impensate avevano fatto di lui da anni un atleta dal comportamento imprevedibile. Del resto Amonti, se sul ring non era molto "razionale" lo era in compenso nella vita. Con i soldi (tanti) che ha guadagnato può tranquillamente affrontare l'avvenire.

Contro Tomasoni, dopo aver rischiato il k.o. al primo round in seguito a un sinistro volante d'indubbia potenza, stava vincendo nettamente. Dalla quinta ripresa in avanti il suo dominio si era fatto sempre più netto. Alla nona però, ruotando in una schivata dalla parte sbagliata è andato a scontrarsi contro un gancio del suo rivale che gli ha folgorato il mento. E' caduto, si è rialzato, ma ormai era spento, sicché avremmo preferito che l'arbitro Checchi risparmiasse quella inutile, quanto pericolosa coda che ha visto Amonti colpito con micidiale potenza da una durissima serie.

Già al primo colpo lo sconfitto era restato irrigidito in un drammatico k.o. in piedi. Gli altri colpi lo hanno fatto rovinare al tappeto come una statua che cade dal pilastro. Come dicevamo, Amonti stava vincendo. Aveva imposto a Tomasoni la mezza distanza e il nuovo campione d'Italia non era stato capace di evitare gli scambi per colpire poi da lontano.

Sembrava non avesse speranza ma la fortuna l'ha aiutato. del resto era una fortuna che meritava perché, anche quando la lotta era a suo sfavore, il suo coraggio, la sua testardaggine nel reagire sempre anche quando era toccato duro, meritavano un premio. Tomasoni non è un campione, però non c'è in Italia un peso massimo che lotti come lui, con la testa sgombra da complessi. E' una macchina lenta abbastanza monotona, ma non ha pause, tentennamenti, così comincia, così finisce. E' per questa ragione che riesce a farsi rispettare da tutti anche dai campioni. Il titolo gli sta bene, saprà difenderlo meglio di quanto abbia fatto Amonti, saprà onorarlo all'estero di più di quanto sia riuscito l'ex campione d'Italia. Ora ha molte probabilità di battersi contro Mildenberger per il titolo, potrebbe fornire una ulteriore sorpresa.

Non dobbiamo dimenticare che con la sua vittoria ha sfatato due leggende: l'imbattibilità di Amonti nei riguardi dei pesi massimi italiani, nonché quella che lo sconfitto, nelle rivincite, era sempre imbattibile. Non è poco. Oltre tutto Amonti era salito sul ring sicuro del fatto suo: il sinistro di Tomasoni, nella prima ripresa, lo aveva reso però balbettante. Si era ripreso ma il k.o. ha frustrato i suoi sforzi per vincere.

Mario Minini

MILANO, 5 — Nemmeno il richiamo dei pesi massimi con un match per il titolo italiano — protagonisti Amonti e Tomasoni — è servito a scacciare quella specie di anatema che perseguita il Palazzetto. Questo locale periferico, anche se ora è raggiunto dalla Metropolitana, evidentemente non è molto simpatico agli appassionati della boxe: anche stasera non c'è il pieno, più completa del solito la platea, ma sono molti i vuoti nelle due gallerie.

Poco prima dell'inizio si apprende che l'avversario del superwelter Patruno non sarà il francese Poitimol, bensì Scalzi di Caravaggio che all'ultimo momento ha appunto rimpiazzato il pugile francese infortunato.

Pesi super-welter: Patruno (Aosta, kg. 68,300) b. Scalzi (Caravaggio, kg. 71,700) ai punti in sei riprese. Arbitro: Costa. Giudici: Riccardi e Calvenzi.

Pesi leggeri:: Renè Roque (Lione, Kg. 61,300) b. Gullotti (Messina, Kg. 62,700) ai punti in otto riprese Arbitro: Riva. Giudici: Nolli e Riccardi.

Il francese vince tutte le riprese dalla seconda alla quinta, pareggia la sesta che vede un buon finale del messinese. Roque però prevale anche nella settima, domina nell'ultimo round, finendo applauditissimo.

Campionato d'Italia dei pesi massimi: Tomasoni (Manerbio, kg. 84,800) batte Amonti (Brescia, kg. 88,200) per k.o. dopo 2'55" dalla nona ripresa.

Arbitro: Checchi di Firenze; giudici Pilone di Genova e Patrizio di Venezia.

Tomasoni attacca subito e un suo secco destro mette in difficoltà Amonti che subito dopo subisce anche un sinistro. Evidentemente Amonti è leggermente scosso e Tomasoni cerca di approfittarne, ma il round termina con Amonti che lega in continuazione. Nella ripresa Tomasoni è nuovamente all'attacco, Amonti cerca di cominciare il suo gioco, cioè di accorciare la distanza, lega in corpo a corpo, l'arbitro Checchi lo richiama una prima volta. Il match si fa spigoloso e Amonti fa un po' di ostruzionismo, Checchi lo richiama. Tomasoni è sempre all'offensiva, ma il suo gioco è monotono, Amonti lentamente incomincia a prendere in mano le redini dell'incontro.

L'iniziativa è sempre di Tomasoni anche nel terzo e nel quarto round, ma Amonti ha ormai preso confidenza, ha messo in moto la sua tattica, cioè quella di accorciare la distanza, col tiro in corpo a corpo e con frequenti upperkut. Il gioco di Amonti non è molto corretto, ci scappa anche una testata che Checchi, questa sera in un momento non felice, non vede. Amonti continua a raggranellare il vantaggio, in quanto Tomasoni non riesce a tenerlo a distanza, mette fuori misura diversi colpi, ed oltre tutto non riesce a piazzare il suo temibile sinistro. E' chiaro che Amonti, conoscendo a perfezione Tomasoni, sa lavorarlo nella maniera esatta.

Il combattimento prosegue su questo tono nel quinto nel sesto e nel settimo round, Amonti è in chiaro vantaggio in quanto, pur essendo il suo gioco tutt'altro che spettacolare e se vogliamo a tratti anche scorretto, è pur sempre redditizio.

Nell'ottava ripresa Amonti ci sembra un poco calato, e Tommasoni ne approfitta riuscendo ora a colpire con una certa frequenza. Tuttavia in un corpo a corpo l'arbitro, inspiegabilmente ammonisce Tommasoni. Fischi a non finire in quanto Amonti in precedenza aveva commesso molte scorrettezze e l'arbitro il fiorentino Checchi si era limitato a richiamarlo.

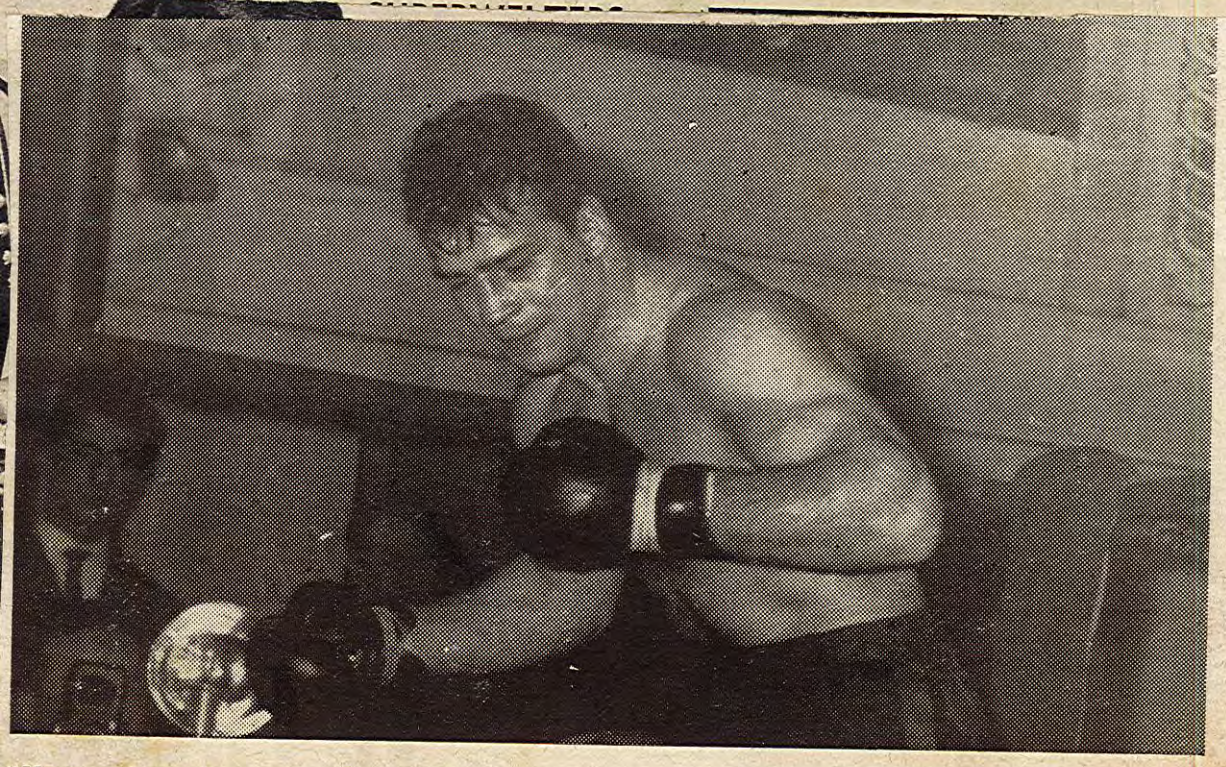
Nella nona ripresa l'imprevedibile capovolgimento del match. Dopo un inizio piuttosto lento, Amonti non riesce a riportare il gioco sul terreno preferito, e Tommasoni saltellando e dimostrando di avere un recupero maggiore in quanto è all'attacco dall'inizio del match riesce stavolta a tenerlo a distanza.

Sul finire del round quando mancano pochi secondi al termine della ripresa, finalmente Tomasoni riesce a far centro: un suo secco sinistro colpisce al corpo Amonti che si adagia sul tavolato: è un secco colpo al fegato senza discussioni. Amonti dolorante e barcollante si alza dopo alcuni secondi e riprende ma è evidentemente groggy. Tomasoni gli si lancia addosso e lo colpisce una prima volta con il destro poi con il sinistro; Amonti barcolla, è senza difesa e deve incassare una gragnuola di colpi. Letteralmente intontino rotola sull'ultima corda e finisce disteso fuori dal quadrato a metà. Viene contato pe i dieci secondo regolamentari; mentre Raffa lancia inutilmente la spugna a conteggio già iniziato. Tomasoni fa salti di gioia; è la sua una vittoria insperata come si era messo il combattimento, ma è la vittoria dell'ouomo più potente, coraggioso e solido.

Mario Forte

La riunione di Bologna

Il pubblico bolognese, contrariamente a quello riminese, non ha accolto con calore questa manifestazione ed ha lasciato le gradina-



"Non mi vedranno più sul ring„ ha detto Amonti - Malinconico tramonto

Brescia Sport - 6-11-65

PUGILATO

Così Raffa dopo il k.o. di venerdì sera

"Amonti va avanti Puntiamo alla 'bella'"

7-11-65

Tomasoni tornerà in Germania per Mildenberger

Per Santo Amonti la quiete dopo la tempesta. Ieri mattina l'ex-campione italiano ha avuto un colloquio telefonico con il procuratore Raffa, che precisa, al riguardo:

— Santo si è detto d'accordo con me: aspettiamo un mese prima di prendere una decisione definitiva in merito alla sua attività futura. Ora intanto deve solo riposarsi. Nei miei progetti, l'anno prossimo, chiedere a Tomasoni la « bella ».

Il maestro di Amonti, Antonio Mariani, dal canto suo, ha dichiarato:

— E' arrivato il momento di dire basta. Santo voleva chiudere per sempre — a suo favore — il duello con Tomasoni. Ha fallito, le sue aspirazioni si sono fermate sul ring del Palalido milanese. Chiude con una sconfitta, ma chiude con un passato rispettabilissimo. Fisicamente sta bene, ha un lavoro sicuro, ha famiglia, non ha più quella grinta necessaria ad un pugile. Si mette da parte: mi ha detto che vuol lasciare via libera agli altri, ai giovani. E mi sta bene.

Di contro, Raffa replica:

— Il procuratore di Amonti sono io! Se io ho dei doveri verso di lui, è altrettanto vero che lui ne ha altri verso di me. Lascerà soltanto me consenziente.

Indubbiamente Amonti ha subito un brusco alt: fino al k.o. era in vantaggio, forse ha dato eccessiva confidenza all'avversario. Fatto sta che ora dovrà osservare un lungo periodo di riposo. Non è che il ragazzo abbia subito una vera punizione: ma l'importante è che egli abbia ancora voglia di combattere, con tutti i sacrifici e i rischi che comporta il mestiere del pugilatore. Se Amonti dirà di sì a Raffa, questi farà benissimo a seguitare la sua valida opera nei confronti del suo peso massimo.

Bisogna vedere anche fino a che punto Amonti è stato sincero con il suo procuratore (al quale vuol bene e che forse non vuol addolorare con una decisione irrevocabile) e fino a qual punto è sincero con se stesso e con Mariani al quale deve essersi confidato. A questa alternativa è difficile rispondere subito.

A proposito dell'incontro di venerdì, Raffa dice:

— Avete visto tutti che Amonti ha terminato l'incontro senza un segno in faccia. E' stato battuto da un colpo fortunato per Tomasoni. Su una cinquantina di scambi quaranta almeno erano a vantaggio di Amonti. Non ci sono gli estremi del ritiro.

Altra musica attorno a Tomasoni. L'abbiamo trovato sul suo lettino con l'occhio destro tumefatto (« Non è nulla — si sentiva dire — a paragone della ferita che gli provocò Mildenberger a Francoforte »). Barravecchia può dar sfogo finalmente al suo animo:

— Ero convinto che ce la avrebbe fatta, che il colpo sarebbe arrivato.

— Amonti però — osserviamo — era in vantaggio di punti sino al momento del k.o. ...

— Ma cosa conta mai il vantaggio! Eravamo tutti convinti — io compreso — che l'epilogo ai punti sarebbe stato favorevole ad Amonti. Ma era sul gancio sinistro a segno che contavamo per rovesciare la situazione.

— Ed ora dunque si punta all'« europeo » contro Mildenberger?

— Certo. Ma non farò passi. Aspetto che in Germania giunga l'eco del successo di Tomasoni. Io non ho premura. So già che Tomasoni è molto piaciuto, che la vittoria ha fatto colpo. L'organizzatore Goettert non aspettava altro.

Aggiunge Mangini:

— Saremo costretti ad andare in Germania. Mildenberger pretende — all'estero — cifre esorbitanti.

Due parole sugli altri pugili. Bepi Ros (il successo su Mahau non ha detto nulla di più di quanto si sapeva sul suo conto) combatterà il 3 dicembre a Roma. La I.T.O.S. inoltre, con l'interessamento di Girardello e Pavan, lo ha iscritto al Torneo di Londra del 6 gennaio e 17 febbraio.

Patruno: soddisfatto anche se il peso di Calzi (76 chili contro i 68 dell'aostano) era eccessivo.

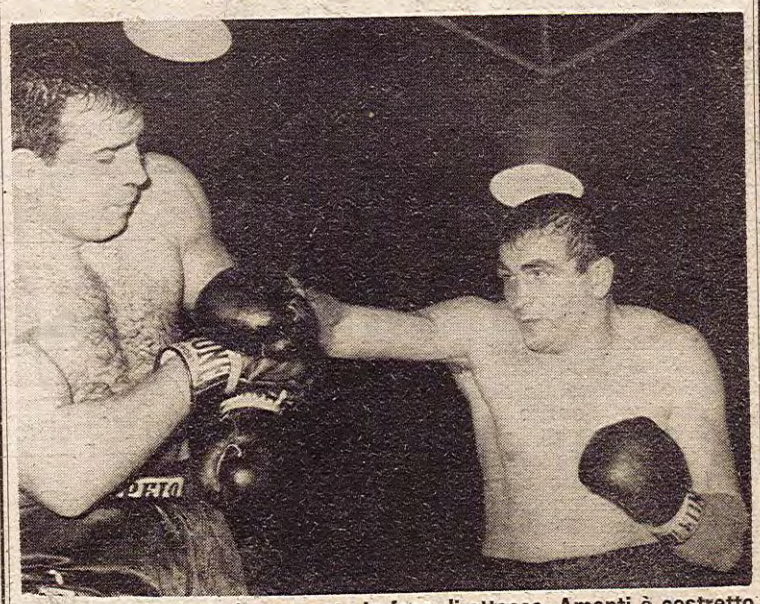
Avvilito Gullotti: « Non andavo, ma in fondo riprendevo dopo un anno ».

Fiero Gabanetti per aver ritrovato la via del k.o., rammaricato il pur bravo Fabozzi, comunque non in grado di approfittare della guardia scoperta di Gabanetti.

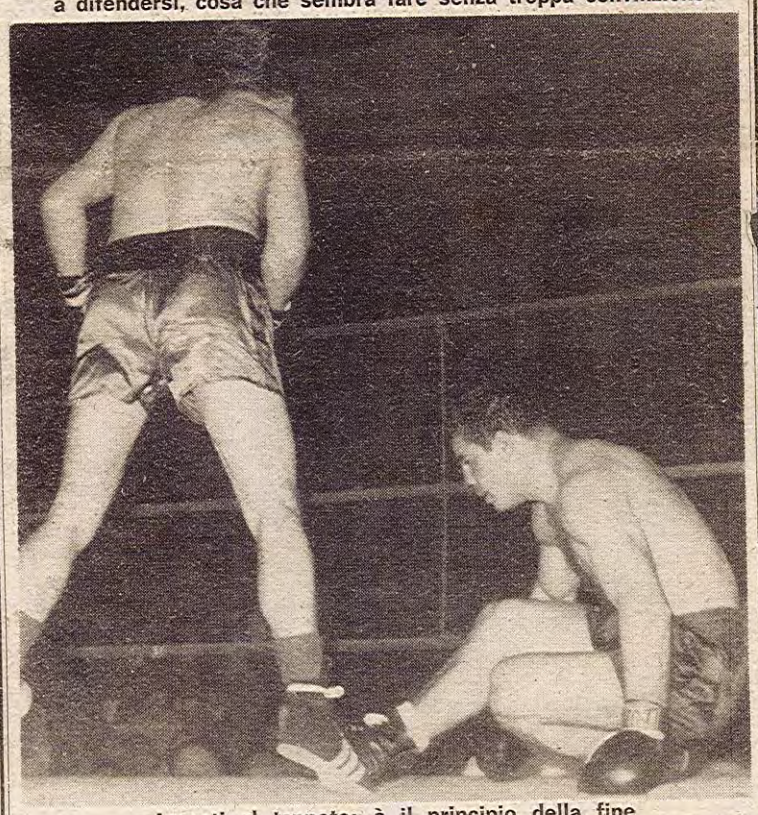
Lodevole il nuovo tentativo della O.PU.S. di riavvicinare i milanesi alla boxe, ma questi evidentemente non si accontentano davvero più di niente.

Luigi Grassi

Tomasoni nuovo sovrano dei massimi



Tomasoni (a destra) scatenato in fase di attacco. Amonti è costretto a difendersi, cosa che sembra fare senza troppa convinzione



Amonti al tappeto: è il principio della fine

PUGILATO

Controllo medico positivo

31-12-65

TORNA AMONTI

Santo Amonti, dopo aver trascorso un mese di pressochè totale distensione, durante il quale si è prevalentemente dedicato al suo passatempo preferito, la caccia, si è sottoposto ad una visita di controllo presso la Commissione Medica di Brescia, necessaria anche per il nuovo tesseramento.

Detta visita ha avuto un esito del tutto positivo, ed è quindi sin d'ora escluso che il pugile abbandoni la boxe, come aveva tempo fa ventilato di fare. Amonti, rientrato una settimana fa dalla Jugoslavia, ha già ripreso gli allenamenti, a base di footing e ginnastica in palestra.

Alla fine di gennaio (in data ancora da stabilire) il pugile di Raffa farà la sua rentrée a Lumezzane, su di un ring appositamente allestito in un nuovo cine-teatro capace di 1500 posti; suo avversario un americano.

Il procuratore di Amonti si dice fiducioso in una graduale ma sicura ripresa del suo ragazzo, cui un mese di assidua preparazione sarà senz'altro sufficiente per permettergli di ben figurare, e di ritrovare anche quella fiducia nelle proprie possibilità che, dopo la sconfitta subìta ad opera di Tomasoni, sembrava aver perduta.

FEBBRAIO - 1966

1966

a cura di Aldo Menichetti

MEDIO MASSIMI (Kg. 81)	PESI MASSIMI (oltre gli 81 Kg.)
V. SARAUDI Campione:	Campione: TOMASONI
1. Rinaldi**	1. Amonti
2. Del Papa	2. De Piccoli
3. G. Saraudi	3. Canè
4. Biancardi	4. Masteghin
5. Vogrig	5. Penna
6. Scattolin	6. Ros
7. Michelon	7. Badalassi
8. Baseotto	8. Migliari
9. Persiani	9. Festorazzi
10. Rosati	10. Besi
Campione: RINALDI (It.)	Campione: MILDENBERGER (Germ.)
1. Gumpert Germ.	1. Cooper (G.B.)
2. Del Papa (It.)	2. London (G.B.)
3. Calderwood GB	3. Tomasoni (It.)
4. Benedens (Ger.)	4. Prebeg (Jug.)
5. McCormack GB	5. Prescott (G.B.)
6. Roux (Fr.)	6. Bodell (G.B.)
7. Kokkonen Finl.	7. Amonti (It.)
8. G. Saraudi (It.)	8. Walker (G.B.)
9. Thebault (Fr.)	9. Zech (Germ.)
10. V. Saraudi It.)	10. Weiland (Ger.)

MONDO

Campione: BURRUNI (It.)	Campione: HARADA (Giap.)	Campione: SALDIVAR (Mex)	Campione: ORTIZ (USA)	Campione: HERNANDEZ Ven.	Campione: GRIFFITH (USA)	Campione: BENVENUTI (It.)	Campione: TIGER (Nigeria)	Campione: TORRES (USA)	Campione: TERRELL (USA)
1. Ebihara (Giap.)	1. Jofre (Brasile)	1. Winstone (G.B.)	1. Laguna (Pan.)	1. Napoles (Cu.)	1. Rodriguez (Cu.)	1. Mazzinghi (It.)	1. Benvenuti (It.)	1. Thornton (USA)	1. Clay (USA)
2. Accavallo (Ar.)	2. Medel (Mex.)	2. Ritchie Sue USA	2. Armstead USA	2. Perkins (USA)	2. Curvis (G.B.)	2. J. Fernandez Ar.	2. Fullmer (USA)	2. Mina (Perù	2. Liston (USA)
3. Takayama Gia.	3. Rudkin (G.B.)	3. Seki (Giap.)	3. Grant (Giam.)	3. Pruitt (USA)	3. Gonzales USA	3. Hurricane Kid	3. Archer (USA)	3. Peralta (Arg.)	3. Patterson (USA)
4. Torres (Mex.)	4. Pimentel (Mex.)	4. Kobayashi Gia.	4. Narvaez (Port.)	4. Tirottman Pan.	4. Ludick (S.A.)	4. Little (USA)	4. Morris (USA)	4. Foster (USA)	4. Folley (USA)
5. Gattellari (Au.)	5. Berrios (Mex.)	5. Herrera (Col.)	5. Locche (Arg.)	5. Hayes (Giam.)	5. Hayward (USA)	5. Harrington USA	5. Brennan (Bah.)	5. Rouse (USA)	5. Lincoln (USA)
6. Mc Gowan G.B.	6. Caraballo Col.	6. Robertson Gh.	6. Elorde (Fil.)	6. Lane (USA)	6. Cokes (USA)	6. Pace (USA)	6. Hogberg (Sv.)	6. Persol (USA)	6. Spencer (USA)
7. Kingpetch (Th.)	7. T. Galli (It.)	7. Aguillar (Pan.)	7. Cullen (G.B.)	7. Santos (Haw.)	7. Marshall (Pan.)	7. Kawakami Gia.	7. Carter (USA)	7. Cotton (USA)	7. Mildenberger
8. Tanabe (Giap.)	8. Elias (USA)	8. Allotey (Gh.)	8. Nascimento Br.	8. Fujii (Haw.)	8. Manning (USA)	9. Moyer (USA)	8. Gonzales Port.	8. Hank (USA)	8. Cooper (G.B.)
9. Diaz (Fil.)	9. S[illegible] (Giap.)	9. Amaya (Pan.)	9. Ramos (Mex.)	9. Adigue (Fil.)	9. Whitfield (USA)	10. Duran (It.)	9. Benton (USA)	9. Van Heerden SA	9. Corletti (Arg.)
10. Singyodiah Th.	10. [illegible] (Br.)	10. Canete (Arg.)	10. Derado (Arg.)	10. De Peiza Trin.	10. Josselin (Fr.)		10. Pusateri (USA)	10. Ellis (USA)	10. Chuvalo (Can.)